

Recensioni

La joie de l'amour (Amoris laetitia). Avec une guide de lecture et des témoignages, Libreria Editrice Vaticana – Éditions Jésuites, Roma – Namur – Paris 2016, pp. 373, € 13,00.

Il volume è il frutto di un lavoro comune tra la Conferenza episcopale francese e la Facoltà di teologia del Centre Sèvres dei Gesuiti (Parigi), con la collaborazione di un cospicuo numero di teologi. Il volume è introdotto dal vescovo Presidente del Consiglio Famiglia e Società della Conferenza episcopale francese, mons. J.-L. Brunin, e da una *Presentazione generale*, significativamente intitolata *Per una pastorale familiare gioiosa, positiva e misericordiosa. Una conversione missionaria*, di H. Bricout e A. Thomasset.

Ciascuno dei nove capitoli dell'*Amoris laetitia* (AL) è affidato al commento di una "coppia" di autori. Il volume non ha dunque pretese sistematiche, poiché adotta lo stile del Commentario che, al testo integrale dell'esortazione, accompagna brevi note esplicative che, seppure di carattere non (troppo) tecnico, non scadono mai nel banale e anzi aprono talvolta preziosi approfondimenti. Queste note sono precedute da una breve introduzione degli stessi autori, che forniscono una chiave di lettura all'inizio di ciascun capitolo. Al termine di ognuno di questi, vengono portate alcune testimonianze personali che ai commenti più teorici danno il sapore della vita vissuta. Dopo queste, vengono proposte ulteriori "questioni per andare più lontano".

Al teologo C. Théobald viene affidata una *Post-fazione*, che presenta un bilancio sulle prospettive teologiche e pastorali implicate nell'AL: *E ora? Una nuova prospettiva per la Chiesa*. Sullo sfondo della questione del nesso tra dottrina e pastorale, Théobald sostiene che nel suo insieme, in modo coerente, AL implica «una conversione missionaria» (321) di tutta la Chiesa. Lungi dal ridursi ad applicazione contingente di una dottrina atemporale, nell'esortazione apostolica di papa Francesco la pastorale viene "risituata" come la relazione costitutiva tra chi annuncia il vangelo e chi lo riceve, in modo tale che «la dottrina si rivela essa stessa come pastorale» (p. 322). In tal senso, rispetto ai documenti del recente passato, *Gaudium et spes* (1965) e *Familiaris consortio*

(1981), secondo Théobald, AL manifesta una «differenza di tono e di pensiero» (330). Ne risulta una visione differenziata – poliedrica – di chiesa: questa «trova la sua formulazione compiuta nel cap. VIII che porta essenzialmente sulla fragilità e tratta di una pastorale della misericordia» (332-333), in un'articolazione virtuosa tra il teologico e l'antropologico, «la grazia sotto la figura della misericordia e il desiderio dell'uomo, sostenuto da quella» (333). Théobald conclude che solo nella misura in cui le nostre comunità assumeranno un'immagine "variegata" di chiesa, fondata sullo sguardo di Gesù, esse potranno sperare di diventare attraenti, perché capaci di farsi carico della molteplicità e varietà degli itinerari umani.

Al termine del volume, un glossario di una quarantina di voci propone l'ambizioso intento di individuare i temi chiave di AL. In questa luce, anche l'indice tematico conclusivo, a cura di A. Thomasset, contribuisce a identificare le questioni centrali. Curiosando tra le introduzioni, le note e il glossario, alcune idee meritano di essere riprese come spunto e invito per ulteriori riflessioni.

Nel primo capitolo, a cura di B. Pinçon e A.-M. Pelletier, sono interessanti le note a p. 33.36 e 44, dedicate rispettivamente al nesso tra fede e Parola di Dio, l'interpretazione di *Gen* 2,18.20 (la donna come "aiuto" dell'uomo) e l'idea biblica di tenerezza divina.

Nel secondo capitolo, a cura di B. Cas-saigne e G. Catta, è di rilievo il (pur breve) commento al (secondo) riferimento al *gender* di AL 56, a p. 74, poi ripreso nel glossario.

Nel terzo capitolo, ove i commenti sono a cura di H. Bricout e C. Fino, a p. 82 e 88, è istruttiva l'annotazione secondo cui il n. 68 di AL, riprendendo la norma di HV 10, non parli di un "legame indissolubile" tra unione coniugale e generazione della vita, nella cui prospettiva si «focalizza l'attenzione sull'atto coniugale» (82), ma parli piuttosto di un "legame intrinseco", introducendo così una sfumatura terminologica che suppone una riformulazione più ampia. Nella stessa linea, la nota a. di p. 89 sottolinea come dei quattro criteri di HV per una "paternità responsabile" – nel glossario però questa terminologia viene riformulata come "maternità e paternità responsabi-

le” – (i primi tre sono la realtà biologica, la padronanza di sé e le condizioni fisiche, psicologiche e sociali), Francesco non citi se non il quarto, che rinvia ad un discernimento sui “doveri” di ciascuno in rapporto alla famiglia, la società e la chiesa. Gli autori sottolineano anche come le questioni normative vengano presentate nell’orizzonte «del senso dato al sacramento» (81) e a questo proposito segnalano come AL tenda a istituire un rapporto costruttivo e dialettico tra la tradizione latina, che negli sposi vede i ministri, con il rischio di una riduzione “giuridica” del sacramento, e la tradizione orientale, cattolica e ortodossa, secondo la quale invece «il prete è il ministro del sacramento» (94).

Nell’introduzione al quinto capitolo, nell’intento di evidenziarne la ricchezza ma introducendo anche una terminologia problematica, X. Lacroix e B. Saintôt affermano che in questo discorso sulla fecondità coniugale convergono «l’approccio di ragione, o approccio antropologico, e l’approccio teologico fondato sulla Rivelazione» (165). In tal modo però viene riproposta l’antica separazione o giustapposizione tra ragione e fede, peraltro non richiamata nemmeno in AL. La questione del nesso tra «rivelazione cristiana» e «condizione umana (antropologia filosofica)» viene invece ripresa dagli autori in modo più pertinente alle note a. di p. 167 e 187. Sottolineando l’ampia interpretazione di fecondità, al di là della mera procreazione, essi mettono anche in evidenza come al n. 222, che appartiene al successivo capitolo, dove viene nuovamente evocata l’HV, l’AL faccia riferimento alla dignità della persona e non alla legge naturale. Al n. 172 di AL infine, a proposito del «diritto di ricevere l’amore di una madre e di un padre», gli autori rilevano come si potrebbero aprire molti dibattiti sull’identità e il ruolo delle donne e degli uomini (cfr. le note delle p. 172-176) e sull’auspicio – per la verità alquanto indeterminato – di un nuovo femminismo (nota b., p. 173).

A proposito del sesto capitolo, che riprende le prospettive pastorali di AL, É. Griex e J. de Longeux evidenziano in modo interessante come tutta l’esortazione apostolica sia attraversata dalla chiara consapevolezza della differenza e dell’articolazione tra il magistero pontificio universale e «la responsabilità propria delle chiese particolari» (197). Come era prevedibile, le note del cap. VIII sono interessanti non solo per quel che dicono ma anche per quel che non dicono. Gli autori, J.-F. Chiron e A. Thomas-

set, rilevano come questo sia il capitolo che «dà il tono e il quadro d’interpretazione di tutta l’esortazione» (277), giustamente da essi descritta come «né lassista, né rigorista» (278). Tra le note più significative, segnalo quella sulla “legge della gradualità” (282), una formula ripresa nel glossario, di cui viene ricordata sia l’origine storica nella *Familiaris consortio* sia il significato teologico, con specifico riferimento alla «pedagogia divina», di cui parlava espressamente il Sinodo del 2014. Degna di rilievo è anche l’interpretazione del n. 300 di AL: sviluppandone la prospettiva, gli autori richiamano l’impossibilità di dedurre il giudizio da una norma e riprendono il tema dei diversi gradi di responsabilità morale, concludendone che per tutte queste ragioni, «in certe situazioni, può non esserci colpa grave» (nota a. p. 287 e parallelamente nota a. di p. 293). In modo analogo, le note di p. 288-289 affermano la qualità personale – o singolare – del discernimento che, oltrepassando il «giudizio di un atto o di una situazione per rapporto a dei criteri oggettivi o esteriori» (nota a., p. 288), deve far necessariamente riferimento al “foro interno”. In questa linea, la nota a. di p. 289 riprende l’idea delle “circostanze attenuanti”. Sul nesso tra norma, giudizio in situazione e discernimento, la nota di p. 292 conferma la prospettiva già segnalata. Suggestivi sono anche i commenti finali (296-299) sulla “Chiesa in uscita”. Semmai, si potrebbe notare come in queste note gli autori si limitino a portare alle ultime conseguenze le categorie della tradizione, mostrandone la indubbia coerenza e aprendone tutti gli spazi possibili, ma mantenendone l’impianto antropologico intellettualista.

Nel glossario, vanno infine segnalate le voci Accompagnamento (accompagnare), Amore (*eros, agape*), Comunione eucaristica, Coscienza, Discernimento, Esperienza, Integrazione (integrare), Natura (legge naturale), Pastorale, Paternità e maternità responsabile.

In sintesi, vanno riconosciuti l’interesse e l’originalità di un’opera collettiva che ha l’indubbio merito di proporre a un pubblico non specialista una prima lettura dell’esortazione apostolica, per proppiarne un approccio non ingenuo ed esplicitarne le intenzioni fondamentali. Dal punto di vista critico, il passo successivo sarebbe quello di mostrare come le categorie tradizionali di interpretazione dell’esperienza morale, per essere comprese fino in fondo, esigano esse stesse un ripensamento radicale. Il superamento del legalismo e dell’intellettualismo dell’antropologia delle facoltà chiede di

partire dalla coscienza morale, considerata nel suo nesso costitutivo alle esperienze originarie della vita buona, di cui le norme custodiscono la qualità relazionale, senza però che esse coincidano con l'ingiunzione che la coscienza attesta a se stessa.

Maurizio CHIODI

M. CRIMELLA - G.C. PAGAZZI - S. ROMANELLO (a cura di), *Extra ironiam nulla salus. Studi in onore di Roberto Vignolo in occasione del suo LXX compleanno* (Biblica 8), Glossa, Milano 2016, pp. LVIII + 1050, € 48,00.

Sono onorato della possibilità di recensire quest'opera dedicata al professor Roberto Vignolo alla quale non ho potuto partecipare direttamente, con mio grande rammarico, per un inconveniente, ma che ritengo ben rappresenti l'accorato ringraziamento di molteplici studiosi della Scrittura all'opera scientifica che in questi anni ha prodotto l'appassionata ricerca di don Vignolo.

Come ben ricordano i curatori nella presentazione, egli ha saputo costituire intorno alla sua figura un «cenacolo di studiosi», dando grande fiducia a tante persone, cresciute con lui nell'intelligenza della Scrittura e della Teologia. Oltremodo Vignolo ha saputo tessere proficui rapporti con diversi biblisti e pensatori, creando così una feconda rete di collaborazioni nei diversi ambiti della ricerca.

Così il Card. Ravasi, nella prefazione al volume, ricorda i due saggi fondamentali che caratterizzano il suo cammino di studioso, i *Personaggi del Quarto Vangelo* del 1994 e *Sillabe preziose* del 1997 dedicato ai Salmi, sono da considerarsi l'emblema dello stile teologico e letterario dell'autore.

Mi pare infatti che queste due direttrici sintetizzino molto bene il lavoro monumentale rappresentato dalla bibliografia di Vignolo: da una parte la sempre viva tensione tra Scrittura e teologia, tra Parola di Dio e kérygma. Ma dall'altra l'attenta e precisa considerazione della preziosità del linguaggio umano, della sua bellezza, non relegata alle pure categorie estetiche, ma appassionatamente coniugata all'estetica teologica.

La sua ricerca infatti non si limita ai soli aspetti culturali ed estrinseci, ma rimane ancorata alla teologia, dove lo stesso fondamento della fede propaga bellezza, verità e amore. Per cui il suo interesse speculativo attraversa le pagine della Scrittura con incredibile facilità: dall'ap-

profondimento della figura dell'impaziente Giobbe, alla lettura del Cantico dei Cantici, fino al renitente Giona. Ma il testo maggiormente amato dal prof. Vignolo rimane quello di Qohelet: diversi sono i saggi da lui presentati che ci consegnano una seria proposta ermeneutica, arricchita da interessanti analisi estetiche.

Da qui la vicinanza con l'approccio teologico-esegetico dell'ironia, definita da Ravasi come la spezia rilevante della ricerca biblica di Vignolo. Infatti i curatori dell'opera hanno ben impresso nel titolo quasi provocatorio, *Extra ironiam nulla salus*, questa caratteristica tipologica del suo metodo ermeneutico spesso vivace e coraggioso.

Come ricordato, gli interessi speculativi di don Vignolo sono stati molteplici, per cui anche i contributi che compongono quest'opera rispecchiano a pieno tale poliedricità. Dopo un primo contributo di Pierangelo Sequeri, già preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, dedicato al *sensus plenior* della metafora in cui viene delineata la coscienza di un testo biblico possibilmente compatibile con l'esegesi teologica, la miscellanea si compone di cinque sezioni dedicate rispettivamente all'Antico Testamento (dodici contributi), ai Vangeli Sinottici ed Atti degli Apostoli (sei approfondimenti), al *Corpus Johanneum* (dieci articoli), al *Corpus Paulinum* (cinque contributi) ed infine un'ultima parte dedicata a tre approfondimenti di vario genere sempre legati all'ambito biblico. Per ovvi motivi redazionali non è possibile dare qui il giusto spazio ed approfondimento ai singoli apporti, ma al contempo mi pare perlomeno significativo citarne i contenuti. Bargellini indaga sull'utilizzo del termine *sklerokardia* nel testo ebraico e nella *Septuaginta* per descrivere l'infedeltà del popolo d'Israele che richiede un intervento divino, inteso come una vera e propria creazione. Nel secondo contributo di Di Pede invece viene studiata l'*ouverture* del libro del profeta Ezechiele (1,1-3), spesso dimenticata e trascurata dagli studiosi e dai commentari. Invernizzi approfondisce il testo di Es 15,19-21 dedicato alla figura di Miriam e del suo strumento musicale, occasione per la proposta di uno studio narrativo del passo secondo il metodo di Sternberg. Il successivo contributo di Mazzinghi approfondisce la categoria degli «empi» nel contesto del libro della Sapienza (*Sap 2*), identificandoli con quei giudei che, pur istruiti sul contenuto delle Scritture, ne alterano il messaggio. Mello invece dedica il suo approfondimento

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.